don Luigi Maria Epicoco

Gv 19,25-27
Memoria di Maria vergine Addolorata
15 settembre 2026

“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.

Giovanni 19, 25-27

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/26

Esserci quando non possiamo aggiustare nulla

La festa di oggi è una festa mariana, ma ancora una volta dobbiamo stare attenti a non fraintenderne il significato.
La memoria della Beata Vergine Maria Addolorata non è l'esaltazione del dolore di Maria. È piuttosto la contemplazione del modo con cui Maria vive il dolore.
Il Vangelo ci consegna un'immagine semplicissima e potentissima: Maria «stava presso la croce di Gesù».
Quel verbo, stare, dice forse tutto.
Maria non può cambiare ciò che sta accadendo.
Non può impedire la sofferenza del Figlio, non può sottrarlo alla Croce, non ha spiegazioni capaci di rendere accettabile ciò che sta vedendo.
È completamente disarmata.
Eppure rimane.
Ci sono momenti della vita in cui **vorremmo fare qualcosa per le persone che amiamo**, ma non possiamo fare nulla.
Vorremmo trovare una soluzione, pronunciare la parola giusta, eliminare una sofferenza, cambiare il corso degli eventi.
E invece dobbiamo fare i conti con la nostra impotenza.
Proprio lì Maria ci insegna che quando non possiamo fare nulla, possiamo ancora esserci.
La presenza non elimina necessariamente il dolore, ma ne cambia radicalmente la qualità.
Una sofferenza vissuta nella solitudine non è uguale a una sofferenza vissuta sapendo che qualcuno è accanto a noi.
Maria non toglie la Croce a Gesù, ma fa in modo che Gesù non sia completamente solo su quella Croce.
Forse dovremmo imparare nuovamente questa forma così povera e così potente dell'amore.
Siamo abituati a pensare che amare significhi soprattutto risolvere i problemi degli altri.
Ma ci sono problemi che non possiamo risolvere, ferite che non possiamo guarire, destini che non possiamo cambiare.
Eppure possiamo immettere dentro quelle situazioni qualcosa di imprevisto: la nostra presenza. Esserci anche quando non sappiamo che cosa dire.
Esserci quando non possiamo aggiustare nulla.
Esserci senza pretendere di dare spiegazioni.
Esserci semplicemente perché amiamo.
Forse anche la Pasqua comincia misteriosamente così: da qualcuno che, quando tutto sembra perduto, decide di non andarsene.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/23

Maria si espone al dolore perché non vuole smettere di amare Suo Figlio Gesù

Se l'amore è ciò che rende la vita veramente umana, è vero anche che l'amore è un dono che rende vulnerabili.
Infatti se tu ami qualcuno allora la vita di quel qualcuno nel bene o nel male ti riguarda. La sua gioia sarà la tua gioia, e il suo dolore sarà il suo dolore.
È questo forse il significato che è nascosto nella festa di oggi: la Beata Vergine Maria Addolorata.
Il dolore che Maria prova è la testimonianza che ama Gesù. Soffre perché non può restare indifferente davanti alla sofferenza di Suo Figlio.
L'amore che ha per Lui la rende vulnerabile.
Ed è qui la cosa che ci lascia senza fiato: Maria pur sperimentando questa lancinante sofferenza, non indietreggia.
Lo dice bene la pennellata del Vangelo di Giovanni di oggi:
"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala".
Lì dove c'è il Figlio, lì c'è la Madre.
Non fugge, non si nasconde, non evita, non edulcora.
Maria si espone al dolore perché non vuole smettere di amare Suo Figlio Gesù.
Ecco allora che la festa di oggi non è la festa del dolore di Maria, ma del Suo coraggioso Amore che non indietreggia neppure davanti al dolore.
È a Lei quindi che dobbiamo chiedere di aiutarci a saper vivere così, ad amare così, a non indietreggiare davanti alla vita concreta di chi amiamo.
Ecco perché il discepolo Giovanni si accaparra l'affare più importante di tutta la vita:
"E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".
Avere con sé Qualcuno che ama così non può non essere un affare perché si può star certi che nell'ora della prova non ci lascerà mai soli.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 14/09/22

Come Giovanni, anche noi siamo chiamati a portare Maria nella nostra vita

Il dolore che trafigge l'anima di Maria sotto la croce
è il dolore fecondo della Madre di Cristo
che, proprio in quello e per mandato del Figlio,
diventa anche madre nostra.

"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala".
Sembra che il Vangelo di Giovanni voglia suggerirci una verità per tutti noi: così come Gesù non è solo nell'esperienza della Croce perché c'è sua Madre ai suoi piedi, così ognuno di noi deve ricordarsi che per vocazione, per esplicita missione di Dio, Maria è ai piedi delle nostre croci.
Contemplare quindi Maria addolorata non significa solo solidarizzare con l'atroce dolore di una madre che vede morire il proprio figlio, ma è **guardare con gratitudine questa Madre** che non è più solo la Madre di Gesù, ma anche la Madre nostra:
"Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!»".
L'atteggiamento di Giovanni diventa allora la **grande lezione per tutta la Chiesa** e per ogni cristiano: Maria non va lasciata in ostaggio di qualche santuario o di qualche festa di paese.
Va portata in casa, nella nostra quotidianità.
La gente semplice questo l'ha sempre saputo, per questo la preghiera a Lei era ciò che radunava le famiglie, ciò che infondeva coraggio, ciò a cui ricorrere nei momenti della prova.
Mi domando se oggi è per noi ancora così.
Se per noi continua a realizzarsi la tenerezza di questa annotazione del Vangelo:
"E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/09/21

Maria è la strada che Dio ha scelto per non lasciarti solo

Oggi ricordiamo Maria Santissima col titolo di Addolorata:
se siamo sotto la croce certamente Lei è con noi,
solidale con tutto ciò che stiamo vivendo.

«Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Il testamento di Gesù in croce
Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni. È lo stesso Giovanni presente in quella scena. È lui **l'esecutore testamentario di Cristo**, colui che ha la fortuna di disporre dell'unico vero tesoro che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: Maria Sua Madre.

Se siamo discepoli allora Lei è nostra Madre
Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa. **Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre**, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre. E **una madre sa esserlo soprattutto nell'ora della prova e nell'ora del buio.** Si comprende allora come mai nella preghiera dell'Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte".

Maria, icona della Chiesa
È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell'abbraccio della Madre. La Chiesa stessa quando pensa a chi dovrebbe assomigliare non può fare a meno di pensare a questa donna. La sua capacità di accogliere, esserci, aver cura è ciò che la Chiesa dovrebbe sempre essere in ogni luogo e in ogni tempo.
Ma la Chiesa non è qualcosa di astratto. **La Chiesa siamo noi, ogni singolo battezzato.** Abbiamo tutti la vocazione di vivere come Maria. Ella è il cristianesimo che ci viene chiesto di vivere. Ella la discepola per antonomasia.

Maria è tutta in relazione a Cristo
Maria è sempre la tutta relativa a Cristo. Il suo centro focale è Cristo. La sua vita ruota attorno a Lui. Ecco perché noi oggi la ricordiamo come "addolorata". **Il suo è il dolore di tutte le madri** che vivono sempre la vulnerabilità di amare i propri figli.
Ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei**. Maria è ciò che Dio ha scelto per non lasciarti solo.** Maria è Colei che per una speciale empatia è **solidale con tutto ciò che stai vivendo.** Da sotto la Croce in poi la Sua maternità è estesa su ciascuno di noi fino alla fine del mondo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/09/20

Oggi ci viene donata una Madre, partorita dal dolore per il Figlio

È la festa di Maria Addolorata ed è proprio del suo dolore così fecondo che dobbiamo fare memoria:
ci viene donata da Gesù dalla Croce perché stia con noi,
nelle nostre vite, in ogni ora, quella della gioia e quella della prova.

Il dolore di Maria **è il dolore più grande al mondo**, perché è il dolore di una madre che perde un figlio.
Nessun dolore è paragonabile a questo dolore.
In questo senso Maria ha avuto la sua parte di martirio pur non morendo in maniera cruenta come molti martiri, perché è stata in piedi sotto la Croce del Figlio a **vederlo morire senza poter far nulla.**
Eppure in quel dolore e in quel senso di impotenza Gesù spalanca un orizzonte nuovo: dona a Maria **la vocazione** di diventare da quel momento in poi **la madre di tutti**.
È un passaggio suggestivo tutto racchiuso in pochissime parole, e in due sguardi:
"Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!»".
Il dolore di Maria allora diventa di nuovo maternità.
E la maternità è una faccenda seria perché mette in atto una relazione che non è più guidata da logiche mondane.
Una madre ama e basta, anche quando non conviene, anche fino all'eccesso.
Maria è questo per ciascuno di noi.
Ecco perché oggi, a ridosso della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, spostiamo di poco lo sguardo e troviamo il suo volto.
In **Maria Addolorata** ritroviamo non tanto la smorfia del dolore, ma gli occhi della Madre.
Il Vangelo finisce con un'annotazione, che però spalanca anche la nostra responsabilità: "da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".
Se Maria è nostra Madre allora dobbiamo anche farle spazio nelle nostre case.
Ognuno dovrebbe domandarsi a che punto è il suo rapporto con Maria.
Molto spesso è proprio la riscoperta di una relazione con Lei che ci ricolloca in maniera nuova e sana davanti a Cristo.
Infatti è giusto che una Madre ami il figlio, ma è anche giusto che i figli amino la loro madre.
Oggi possiamo rinnovare la nostra adesione a questa relazione di maternità, e possiamo dire a Maria che soffre sotto la Croce, "non sei sola, ci siamo noi con te", e sono certo che nell'ora della prova, e nell'ora della morte anche Lei dirà a ciascuno di noi: "ci sono io con te".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/09/17

“Ricorda che se sei in Croce, lì sotto c’è certamente Lei”

“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.
Non c’è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni.
È lo stesso **Giovanni** presente in quella scena.
È lui **l’esecutore testamentario di Cristo**, colui che **ha la fortuna di disporre dell’unico vero tesoro** che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: **Maria Sua Madre**.
Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa.
Ovunque c’è un discepolo, lì c’è anche la Madre, perché **è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre**.
E una madre sa esserlo soprattutto nell’ora della prova e nell’ora del buio.
Si comprende allora come mai nella preghiera dell’Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: **“prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”**.
È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell’abbraccio della Madre.
Ci si può salvare senza Maria?
Io risponderei con un’altra domanda: **Si può vivere senza una madre?**
Si, si può; ma quanto è difficile.
Ma ricorda che **se sei in Croce, lì sotto c’è certamente Lei**.